



Data: 26.7.2011

Fonte: La Repubblica - Cronaca Roma

CRONACA

la Repubblica  
MARTEDÌ 26 LUGLIO 2011  
ROMA

# Cecchignola, scritte nazi contro gli anti tangenziale “Noi vogliamo la strada”

*Gli abitanti: “Gesto vile, ma non ci fermeremo”*

SARA GRATTOGGI  
LAURA SERLONI

**S**CRITTE di matrice neonazista contro il comitato No Tangenziale Via Kobler. A denunciare le minacce, in una lettera al sindaco Gianni Alemanno, sono i consiglieri del municipio XII **Matilde Spadaro** e Vincenzo Vecchio, insieme all'**associazione Colle della Strega** e ai comitati per il Verde Urbano e No Tangenziale Via Kobler.

A inquietare di più i cittadini della Cecchignola, la scritta “No Tag = No Tav. I forni vi aspettano!” siglata con un simbolo che è una via di mezzo fra una svastica e una croce celtica, apparsa nella notte fra sabato e domenica scorsa in via Zanetta.

«Questo atto vigliacco si accanisce contro chi da mesi combatte una civile battaglia contro la tangenziale sulla valle della Cecchignola fatta di comportamenti onesti e puliti — spiega il consigliere Spadaro — Contro chi per preservare la qualità della vita del proprio



**SUI MURI**  
In via Kobler scritte nazi, svastiche e minacce contro i comitati che non vogliono la tangenziale alla Cecchignola

quartiere ha indetto e partecipato a manifestazioni, sit-in e volantaggi sempre alla luce del sole».

La lotta dei comitati si era fatta più intensa dal 7 luglio scorso, quando dopo il voto a favore del progetto in consiglio municipale, i “No tag” avevano deciso di fare i nomi dei politici che lo avevano sostenuto.

«Siamo attoniti di fronte alle minacce ricevute. E soprattutto siamo estremamente toccati dal linguaggio utilizzato che riporta alla mente ancora i forni crematori e i campi di concentramento — scrivono i cittadini



— Tutto ciò ci addolora fortemente. È chiaro che la nostra lotta evidentemente inizia a dare fastidio».

Associazioni e comitati della Cecchignola chiedono ora un incontro urgente al sindaco Alemanno e lo invitano a prendere a cuore la loro battaglia.

«Non reagiremo alle provocazioni — promettono — perché riteniamo che se si arriva ad una minaccia tanto estrema vuol dire che gli autori di questo gesto sono a corto di argomenti. Ma vuol dire anche che esistono ancora oggi individui che pensano sia lecito operare ri-

chiami alla tragedia dell'Olocausto senza pensare minimamente ai milioni di morti che questa ha lasciato dietro di sé».

Le minacce, comunque, non li intimidiscono: «Andremo avanti, una volta ancora di più, perché riteniamo che questa battaglia ora non sia solo una battaglia per la difesa della qualità della vita e dell'ambiente, ma anche della nostra dignità e di quella di tutti coloro che sono stati vittime del nazifascismo i cui simboli e i cui slogan sono purtroppo ancora oggi nella mente di alcuni».